

Padiglione Centrale

Vittorio Pajusco



FIG. 05 – Facciata del Padiglione Centrale, 1907 • Facade of the Central Pavilion, 1907

FIG. 06 – Lavori di costruzione del Padiglione Centrale, 1895 • Construction works at the Central Pavilion, 1895

FIG. 07 – Facciata del Padiglione Centrale, 1895 • Facade of the Central Pavilion, 1895

FIG. 08 – Interno Caffè, Brenno Del Giudice, 1928 • Interior of the Café, Brenno Del Giudice, 1928

FIG. 09 – Facciata del Padiglione Centrale, 1914 • Facade of the Central Pavilion, 1914



Nel 1887 Venezia è sede dell'Esposizione Nazionale Artistica: un grande evento che si era già svolto in altre città italiane per affermare con una grande mostra la nuova identità nazionale. La rassegna è molto attesa dalla giunta comunale perché spera che sia un volano per l'economia veneziana. Si costruiscono perciò grandi edifici sulla riva dei Giardini di Castello, ma l'esposizione, alla fine, comporterà un grande disavanzo nelle casse comunali. Nonostante ciò l'evento è considerato la prova generale in vista della prima Biennale che si inaugurerà nel 1895. Nel 1894 si abbatte, in parte, il vecchio edificio della cavallerizza di Tommaso Meduna. La struttura era diventata negli anni una sorta di zoo con attrazione principale, regalo della Casa Reale ai bambini veneziani, l'elefantino Toni, anche detto 'il carcerato dei Giardini'. Si decide di costruire un unico palazzo, utilizzando anche alcuni ambienti della cavallerizza come il salone principale (salone dei concerti); sovrintendente dei lavori l'ingegnere Enrico Trevisanato mentre il progetto della facciata è dei pittori Bartolomeo Bezzi e Mario De Maria. Il tempio dell'arte (definito "Pro Arte") creato dai due artisti si ispira alle architetture neoclassiche, in particolare di Monaco di Baviera sede della prima Secessione. Nel 1914 la facciata viene riammodernata in stile liberty dall'architetto Guido Cirilli che elimina il colonnato e aggiunge elementi decorativi e due eleganti torret-

te laterali. Nel 1928 Antonio Maraini decide di far rimuovere le torrette, mentre nel 1932 l'architetto Duilio Torres riceve l'incarico di rinnovare totalmente il palazzo centrale. Al 1931 risalgono i primi progetti per la nuova facciata che, malgrado le apparenze, si limita a rimaneggiare la preesistenza di Cirilli e ad aggiungere quattro nude colonne a reggere il frontone rettilineo. Sopra al colonnato racchiusa da un cornicione vie-



ne collocata la scritta ITALIA tra due rilievi quadrati dello scultore Tony Lucarda, che rappresentano il leone marciano e l'aquila imperiale romana. Il materiale usato per la nuova facciata è il beton e i lavori sono completati in soli due mesi, da febbraio ad aprile del 1932. Per quanto riguarda il riallestimento interno Torres punta alla pulizia degli spazi, le pareti vengono dipinte di fondi chiari, cercando di creare punti di vista tra i vari ambienti con infilate di sale ordinate. Grande attenzione è data al collocamento delle opere "non metri quadrati di pitture, ma serena e larga mostra, logica e simmetrica fino all'impossibile"⁰¹. Nel 1938 la facciata viene decorata da due grandi affreschi ai lati della porta con allegorie di Venezia e Roma rispettivamente di Antonio Santagata e Franco Gentilini. Dal 1940 si aggiungono anche due grandi sculture: le allegorie della pittura e della scultura di Napoleone Martinuzzi e Umberto Baglioni, ancora presenti ai Giardini della Biennale. Nel 1968 l'architetto Carlo Scarpa copre la facciata fascista con elementi geometrici di materiali diversi, di fatto smaterializzando il semplice prospetto di Torres, questo rivestimento rimarrà per tutti gli anni Settanta. Del medesimo anno sono anche da segna-

01 – F. Reggiori, *L'architettura alla Biennale di Venezia* in *Architettura*, annata XI, fasc. 7, luglio 1932, pp. 358-364 (359)

lare i primi progetti (mai realizzati) di Louis Kahn per il rifacimento del Palazzo dell'Esposizione.

In 1887 Venice hosted the Esposizione Nazionale Artistica (National Artistic Exposition), a major event that had already been held in other Italian cities to bolster the new national identity. The event was eagerly anticipated by the local government, which hoped it would boost the Venetian economy. Large buildings were therefore constructed on the Giardini di Castello shore, but ultimately the exhibition left a large hole in the city budget. Despite this the event was considered a dress rehearsal for the first Biennale, held in 1895. In 1894 the old riding school designed by Tommaso Meduna was partially knocked down. Over the years it had become a sort of zoo, its main attraction being a gift from the royal family to the chil-



dren of Venice: Toni the elephant, also known as "the prisoner in the Giardini". A single building was to be constructed incorporating some rooms from the former structure, like its main hall (which became the concert hall). The project was overseen by the engineer Enrico Trevisanato, while the facade was designed by the painters Bartolomeo Bezzi and Mario De Maria. Their temple of art (called "Pro Arte") was inspired by Neoclassical architecture and especially that of Munich, home to the first Secession. In 1914 the facade was redone in Art Nouveau style by architect Guido Cirilli, who removed the colonnade, adding decorative elements and two elegant little towers on the sides. In 1928 Antonio Maraini decided to have the towers removed, and in 1932 the architect Duilio Torres was commissioned to remodel the central building entirely. The first design for the new facade dates to 1931; though the effect was quite different, it simply modified the pre-existing one by Cirilli and added four plain columns holding up the linear pediment. Above the colonnade, topped by a jutting cornice, the word ITALIA was placed between sculptor Tony Lucarda's two square reliefs of St Mark's lion and the imperial Roman eagle. The new facade was made of beton concrete and work was completed in just two months, from February to April 1932. As for the renovation of the interior, Torres aimed for a clean look, choosing pale colours for the walls and attempting to create sightlines between the spaces, in a tidy string of rooms.

Careful attention was paid to the arrangement of the works, "not square metres of paintings, but a spacious, serene exhibition, of almost impossible logic and symmetry"⁰¹. In 1938 the facade was adorned with two large frescoes on either side of the doors, allegories of Venice and Rome by Antonio Santagata and Franco Gentilini respectively. In 1940 two large sculptures were added: allegories of painting and sculpture by Napoleone Martinuzzi and Umberto Baglioni, which are still in the Giardini. In 1968 the architect Carlo Scarpa covered over the Fascist facade with geometric elements made from various materials, effectively deconstructing Torres' straightforward design with a cladding that remained in place throughout the 1970s. In the same year, Louis Kahn also created designs for the renovation of the Palazzo dell'Esposizione, which were never carried out.

01 – F. Reggiori, *L'architettura alla Biennale di Venezia* in *Architettura*, year XI, file 7, July 1932, pp. 358-364 (359)